

Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20)

in allegato Relazione conclusiva del Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri



novembre 2017

FOCUS - L'INTEGRAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Spunti e riflessioni tratte dalla Relazione alla Clausola Valutativa

APPROFONDIMENTO 2 di 4

La prospettiva interculturale nelle politiche educative, formative e del lavoro

Ricerche e dati statistici dimostrano come la **prospettiva interculturale nelle strategie educative**, che pone attenzione al riconoscimento delle differenze, sia la via più idonea per rendere concreto il diritto all'istruzione. In tale direzione è orientato l'impegno della Regione Emilia-Romagna che stanziava annualmente risorse per l'**assegnazione di borse di studio** a studenti delle prime due classi della scuola secondaria di secondo grado e del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), a condizione che siano in disagiate condizioni economiche e che abbiano completato l'anno scolastico o formativo di riferimento. Ad averne beneficiato, nel triennio 2014-16, sono 7.826 studenti stranieri e la relativa spesa ammonta a circa 4.363.000 euro. Per promuovere la socializzazione e la conoscenza delle diversità culturali sono stati finanziati anche 21 **progetti di educazione musicale**, realizzati da Scuole di musica riconosciute dalla Regione in collaborazione con Istituzioni scolastiche, per un totale di 850mila euro. Nell'intento di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, la Regione eroga borse di studio - sulla base di requisiti di reddito e di merito - a studenti iscritti alle Università con sede in Regione, attraverso finanziamenti sia statali che regionali. In valore assoluto i beneficiari stranieri sono complessivamente 10.881 e la relativa spesa ammonta a circa 39.174.000 euro. Ulteriore misura è contenuta nel Piano di Intervento regionale finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020, là dove prevede **azioni di contrasto alla dispersione scolastica** in contesti multiculturali.

In tal senso può essere utile osservare i dati dei Servizi Sociali Territoriali della Regione, dai quali risulta che i 21.402 minori stranieri presi in carico (pari al 49% del totale) lamentano soprattutto difficoltà economiche (46%), problematiche familiari (18%) e un rischio di emarginazione (8%). Dati che confermano la necessità di pensare ad **interventi volti ad accompagnare le famiglie straniere** in una dimensione culturale nuova, offrendo loro un supporto alla funzione genitoriale esercitata in contesti diversi da quello di provenienza. Per una migliore integrazione scolastica, si avverte poi il bisogno di distinguere tra migranti stranieri di prima e seconda generazione, di assicurare la presenza di un referente interculturale nelle scuole e di avere cura dei percorsi di inclusione e autonomia delle giovani adolescenti, anche in riferimento al background culturale e religioso della famiglia. Quanto ai **minori stranieri non accompagnati (MSNA)** - principalmente adolescenti di 16-17 anni, privi di riferimenti parentali - questi meritano un'attenzione particolare. Nel triennio 2014-2016 i MSNA presi in carico dai Servizi Sociali Territoriali in regione sono passati da 893 a 1.081, prevalentemente maschi (oltre il 90%) e di nazionalità albanese (43%) e, a seguire, di provenienza africana (Gambia, Nigeria, Egitto). A partire dal 2015, sul territorio regionale si sono insediati **due "HUB- strutture di prima accoglienza"**, una serie di **progetti SPRAR di seconda accoglienza** mentre persistono le **numerose comunità** già avviate nel passato. Al fine di migliorare gli standard di protezione dei minori, si è attivata un'azione di supporto alle strutture territoriali e si è proceduto ad un monitoraggio volto a migliorare le procedure di accertamento dell'età, collaborando infine alla definizione e alimentazione di un sistema informativo unico nazionale (SIM).

Sul fronte delle politiche occupazionali, con la L.R. 14/2015 l'Emilia-Romagna ha scelto l'**integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro** per favorire, attraverso una presa in carico multidisciplinare, l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone più fragili e vulnerabili. La programmazione regionale delle politiche formative e per il lavoro – che trova nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014/2020 il proprio fondamento – individua gli obiettivi e le priorità di intervento sui quali far convergere le risorse comunitarie, nazionali e regionali. Nel periodo 2014/2016, con il POR Fse Asse II – Inclusione, si sono rese disponibili **17 operazioni e 16 progetti per accompagnare le persone straniere ad uscire da una condizione di svantaggio, marginalità e povertà** attraverso l'acquisizione di un reddito da lavoro anche autonomo: 571 i destinatari (richiedenti asilo, titolari di protezione, migranti, minori stranieri non accompagnati), per un importo complessivo di 2.113.134 euro. Sono state finanziate inoltre **due operazioni volte a sostenere le azioni di inclusione lavorativa** di circa 600 persone vittime di tratta e/o di violenza, anche di genere, in carico ai servizi competenti. Con il POR Fse Asse I – Occupazione, invece, si sono rese disponibili **193 operazioni relative a 364 percorsi formativi**, per un importo complessivo pari a 19.997.630 euro: ad essere interessate dalla misura sono state 5.100 persone, di cui 702 con cittadinanza non italiana (13.8%).

La Regione Emilia-Romagna partecipa inoltre, in qualità di organizzazione partner, al progetto comunitario **Erasmus+ MILAR** (Modelli Inclusione Lavoro Rifugiati) per promuovere l'apprendimento e la sperimentazione di una strada innovativa all'occupabilità dei rifugiati, adottando il modello di Impresa Sociale di Comunità - ISC. Oltre a queste misure strutturali, si segnala il **progetto "SOURCE"** finalizzato a migliorare l'impatto dei Servizi per il Lavoro sui cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nei 9 territori provinciali. Il progetto si è concluso nel 2015 con 980 percorsi individualizzati di orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità. A seguito dei percorsi, 467 destinatari hanno beneficiato di misure di politica attiva tra tirocinio, apprendistato, formazione professionale, Garanzia Giovani e iscrizioni ad agenzie interinali. In 81 hanno invece trovato un posto di lavoro alla conclusione del percorso. Per quanto riguarda la promozione, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese straniere valgono gli interventi attivati per tutte le imprese. Ciononostante, ad oggi si riscontra uno scarso livello di partecipazione da parte delle imprese straniere alle opportunità offerte. Probabilmente ciò è dovuto alla prevalenza, fra di esse, di forme giuridiche (come le imprese individuali) che, per la loro dimensione, manifestano esigenze più limitate. Tuttavia si stanno definendo ulteriori interventi più adeguati anche alle esigenze di queste ultime. È il caso dell'istituzione del **Fondo Rotativo regionale per il Microcredito**, i cui beneficiari sono piccole e piccolissime imprese nonché professionisti con necessità di finanziamento non superiori ai 15mila euro.

Quanto al lavoro domestico e di cura, particolarmente diffuso tra le donne straniere, nell'ambito della piattaforma e-learning Self della Regione Emilia-Romagna è stato sviluppato un prototipo di **"iniziativa di aggiornamento per assistenti familiari"**. Obiettivo: ampliare la capacità di contatto e coinvolgimento delle assistenti familiari, favorendone la qualificazione del lavoro, la regolarità contrattuale e l'integrazione nella comunità e nella rete dei servizi. Con un uguale intento, a livello regionale sono state organizzate nel periodo 2013-2015 ben 522 iniziative di formazione e aggiornamento che hanno coinvolto 9.638 persone. Un'attenzione crescente, quella nei confronti delle caregiver, che ha portato a fine 2015 all'istituzione sul territorio regionale di oltre **50 punti di ascolto dedicati**. Considerate a rischio di isolamento sociale, burn-out, abuso di sostanze alcoliche, depressione e vita tendenzialmente sedentaria, per venire incontro a queste donne, nel Piano regionale della prevenzione 2015-18 è stato infine inserito uno specifico **Progetto di promozione della salute**.